

# IMPEGNO CORALE PER LA PREVENZIONE

di LUCA CARRA

**I**soldi non danno la felicità. Vero, però sembra regalino una decina di anni in più di vita. Gli studi mostrano quanto il benessere socioeconomico vada di pari passo con il benessere fisico. Non sono solo i soldi a contare, ma anche il livello di istruzione e il lavoro. Non a caso la disoccupazione miete più vittime dei peggiori inquinanti, e fa male quasi quanto il fumo e l'alcol. Il modo in cui la disuguaglianza sociale incide sullo stato di salute si può misurare anche così: prendete la metropolitana in una stazione centrale di qualsiasi città e andate verso la periferia. Si è calcolato che a ogni stazione la vita media della popolazione locale si accorcia di sei mesi, fino a un differenziale massimo (in Inghilterra come in Italia) di circa 7 anni. Se poi confrontiamo la longevità delle popolazioni di Paesi diversi pur restando in Europa, troviamo una differenza che può raggiungere i 16 anni fra i maschi russi e quelli dell'Europa occidentale.



**Scuola, industria,  
forze dell'ordine  
e politica fiscale  
sono fondamentali  
per la salute pubblica**

Tanto possono fare il disordine sociale, la crisi economica e il diffondersi di fattori di rischio come il fumo e l'alcol. Che cosa fare allora? L'Ufficio europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità, guidato da Zsuzsanna Jakab, ha organizzato nei giorni scorsi un incontro a San Marino per riproporre

i capisaldi del suo programma per una buona sanità globale nell'area europea (Salute 2020), iniziando a sperimentarla nei Paesi più piccoli (da Cipro all'Islanda), più pronti a mettere in pratica alcuni messaggi. Di fronte a una sanità «malata» che investe solo il 3 per cento in prevenzione, l'OMS propone un cambio di rotta: evitare i tagli lineari ai sistemi sanitari, renderli davvero accessibili a tutti, coinvolgere tutti i settori della Pubblica amministrazione nelle politiche sanitarie, dall'istruzione all'economia, ai trasporti.

Si pensi per esempio quanto poco può fare il ministero della Salute da solo contro gli incidenti stradali, il fumo o per la prevenzione del diabete, e quanto invece si potrebbe ottenere coinvolgendo la scuola, l'industria, il volontariato, le forze dell'ordine e la politica fiscale in un'azione convergente di contrasto agli stili di vita killer e alle disuguaglianze di salute.